

Capitolo 10

Sangue ribelle

"A volte la vita è così crudele che dà l'impressione di lasciarti vivere solo per farti soffrire. Poi ti svegli un mattino di primavera in un letto caldo, con accanto la donna per cui sei rimasto vivo tutto questo tempo, e capisci che la vita non è né crudele né gentile, ma solo un insieme di eventi che ti delineano una strada. Tu puoi scegliere se seguirla oppure uscirne, scappare fuori dai binari di questo assurdo viaggio, anche se in cuor tuo sai che via da quei binari c'è solo la morte....Quante volte ho pensato alla morte in tutti questi anni, quante non lo so nemmeno io, del resto ora dovrei esserlo già... Allora perché sono qui? Cosa ci faccio in questo letto insieme alla mia dolce Mamiya? E' forse un sogno? Magari sono già morto! e questo è il paradiso. Comunque sia mi piacerebbe vivere questo attimo di pace per l'eternità; perché non so se domani sarò ancora qui o dovrò nuovamente partire. Se sono tornato è perché Ken ha bisogno di me, ed io non posso tradirlo."

Mentre Rey parlava con se stesso ancora non era arrivato il sole a riscaldare la nuova giornata, e i suoi raggi non si stavano posando su alcunchè. Il petto nudo di lui era quasi immobile, mosso appena solo dal lento respirare che interessava invece, giustamente, la parte addominale del suo corpo. Il suo collo leggermente piegato e appoggiato al cuscino sul quale stava riposando accoglieva nel suo lato sinistro il viso di Mamiya. Le mani di lei passavano dietro la testa di lui e sopra il torace, mentre il braccio sinistro del guerriero abbracciava le sue spalle scendendo verso gli avamposti della sua mistica dove si poteva, più giù, indovinare il seno anch'esso nudo e caldo. Le loro gambe, ancora intrecciate in quel bellissimo gioco d'amore ed erotismo, cominciarono a muoversi quasi impercettibilmente nell'istante in cui entrambi, quasi sincronizzati, si risvegliarono del tutto da quello stato di dormiveglia. La mano di Rey andò ad esplorare la schiena di Mamiya con dolcezza, ma poco dopo furono le sue labbra a poggiarsi delicatamente sulla fronte della donna. Lei rispose coccolandosi fra le sue braccia molto lentamente, che altrettanto dolcemente la stavano stringendo sempre più.

<< Rey ..>> sussurrò Mamiya non ricevendo risposta.

L'uomo sapeva di essere ad un bivio della sua vita... doveva scegliere, quella mattina stessa, se partire con Ken e tentare insieme a lui di riportare la pace nelle terre imperiali o rimanere insieme a Mamiya e vivere felicemente con lei. Ma era anche consapevole che Ken da solo non poteva farcela perché l'unico legame che aveva con la Tsumoko era proprio lui. Questo duello di pensieri continuò nella sua mente fino a che le labbra di lei non si posarono sulle sue; in quel preciso momento sentì che l'amava decisamente troppo per poter prendere in considerazione l'idea di portarla con se, e rischiare di perderla per sempre.

<< Nò, non ti lascerò Mamiya... non potrei più vivere senza di te>> rispose lui delicatamente, senza che lei capisse il vero significato di quella confessione. Così, si lasciarono andare ancora una volta alla scoperta del sottile filo che unisce la ragione ai sentimenti, e dove, come ago di una bilancia, solo il corpo poteva essere il sublime arbitro di tale connubio!

Qualche stanza più in là anche Ken si stava svegliando; non certo accanto ad una bellissima donna, ma accompagnato solo dal suo pur presente e non meno implacabile destino. Tenne lo sguardo fisso al soffitto per qualche attimo, quasi per prendersi quel

tempo che non ebbe mai per se stesso, e poi si alzò. Si diresse verso il catino d'acqua che Linn gli aveva preparato la sera prima e si risciacquò il viso, quindi prese la lametta ma subito la ripose.

"Non avrò certo il tempo per tutto questo in futuro." pensò amaramente e si diresse verso il servo muro accanto al letto. Contemplò pochi secondi i nuovi vestiti che gli erano stati donati la sera prima e con decisione li indossò. Il suo volto, teso e deciso, faceva trasparire tutta la preoccupazione per l'imminente battaglia; battaglia questa, che si preannunciava molto più ostica e cruenta di tutte quelle che aveva affrontato nella sua vita.

Il guerriero Hokuto si strinse la cinghia della spalliera destra e sinistra, e senza indugio si diresse nel salone delle conferenze dove avrebbe incontrato tutti gli altri. Lui fu il primo ad arrivare.

<< Ken.>> lo chiamò Luis giungendo da una delle porte, fermandosi sulla soglia.

<< Luis, sei tu.>> le rispose spostando appena gli occhi per scorgerla.

<< Sì .volevo chiederti che cosa sta realmente accadendo. Ti prego. Se sei a conoscenza di qualcosa che io ignoro dimmelo. Non sono l'imperatrice del cielo per non sapere cosa succederà al mio popolo>> disse lei senza tradire emozioni.

<< Oggi prenderemo tutti una decisione, questo è tutto ciò di cui sono a conoscenza. Per quanto riguarda il resto nemmeno io so con esattezza dove ci porterà questa nuova avventura, ma sarò franco con te, come lo sono stato con Burt e Linn: stavolta abbiamo a che fare con un nemico molto potente. L'ho percepito ai piedi della montagna Seinoshy, e sono sicuro che la stele sulla quale ho messo le mie mani nasconda molto più che un semplice segreto di qualche arcana scuola.Ma per ora ogni pensiero è prematuro.>>.

Nel giro di una manciata di minuti arrivarono Rey e Mamyra, Ryu, Hawk Bart e Linn, ritrovandosi così al completo: finalmente avrebbero potuto decidere il ruolo di ognuno con maggiore oculatezza e precisione. Non era infatti opportuno per nessuno potersi permettere di perdere del tempo o azzardare qualsiasi mossa senza un preciso piano d'attacco; non di certo avendo come nemica la temibile e leggendaria scuola Tsumoko!

<< Ho parlato poco fa con Ken, che mi ha riferito che la guerra che stiamo per affrontare sarà assai dura >> esordì Luise.

<< Cosa pensi che sia giusto fare?>> chiese Linn a Ken << Come possiamo difenderci dal nostro nemico e contemporaneamente tentare di scoprire dove si nasconde? >>.

<<Hai proprio colto nel segno Lyn>> asserì Burt << e se ho capito le tue intenzioni, credo sia arrivato il momento di dividerci... non è così Ken?>>

Per un attimo Ken incrociò lo sguardo di Ryu e si rattristì. Vedevo in lui un guerriero forte ed una volontà pari solo a quella di suo padre, ma sapeva anche che non era pronto per affrontare un viaggio simile. Sarebbe stato un peso per lui, ma ancora di più aveva il timore di poterlo perdere nella battaglia, perché i temibili guerrieri Tsumoko, ne era sicuro, si sarebbero rivelati molto più forti del previsto.

<< Sì, Burt, credo che sia la soluzione migliore... è vostro dovere difendere le vostre città ed evitare per quanto possibile che il nemico distrugga tutto quello che avete creato con dedizione e amore in tutti questi anni... sento che questo viaggio lo devo affrontare da solo, questa volta amici ho la sensazione di lottare con qualcosa di più grande di me, e una luce nel cuore che mi dice che questo è il mio cammino e non il vostro... mi dispiace, nessuno di voi, e nemmeno tu Ryu, mi seguirà>> terminò Ken rassegnato, guardando Ryu. A quelle parole l'orgoglio del guerriero che albergava nel figlio di Raoul si destò e lo fece scattare quasi di rabbia:

<<Che cosa stai dicendo Ken? cosa vuol dire non posso venire? mi stai rimandando a casa? di cosa hai paura... dimmelo!>>

Si alzò anche Ken, mentre tutti gli altri rimasero impietriti dall'atteggiamento di Ryu.

<< Io, Ryu, non ho bisogno di darti altre spiegazioni... sei abbastanza maturo per capire da solo che senza di te il tuo villaggio domani potrebbe non esserci più...ti capisco e la tua voglia di lottare in battaglia ti fa onore, ma non sei pronto per stare al mio fianco, non questa volta >> gli rispose Ken totalmente inflessibile.

<< Cosa significa che non sono pronto?! Quando mai sarò pronto se tu non mi alleni, Ken? Ricordati che anche nelle mie vene scorre il sangue dell'Hokuto. Non puoi chiedermi di stare in disparte a guardare mentre la vera lotta avverrà altrove... le tue non sono spiegazioni plausibili !>> ribatté Ryu con tutta la sua foga.

<< Ken ha ragione ! la tua città, come la mia, ha bisogno di noi, non puoi pretendere di seguirlo solo per la sete di battaglie, non è così che si difende un popolo!>> puntualizzò Hawk dimostrando una maturità unica, specialmente per chi, come lui, era ancora un ragazzo.

Ryu rivolse un'occhiata di disappunto al suo amico senza realmente prendere sul serio le sue parole, e poi riportò lo sguardo su Ken che stava lì ad aspettare le sue ragioni, e, allo stesso tempo, sentiva dentro di sé nascere un sentimento di sfida e repulsione come se fossero stati tutti contro di lui. Fece qualche passo indietro avvicinandosi all'uscio, e una volta che fu vicino alla porta disse:

<<E sia, tornerò nel mio villaggio come tutti gli altri, e se sarà necessario lo difenderò con la mia stessa vita ! >> esclamò soffocando a stento tutto il suo risentimento e la rabbia che stava provando in quel momento <<Ken... fa buon viaggio, sono convinto che tornerai vincitore, ma nel frattempo io mi impegnerò a diventare più forte, così forte che al mio passaggio dovrà tremare il cielo stesso !!! Così, forse, capirai di aver sbagliato questa volta !>> concluse girandosi per scappare da tutti, per raggiungere la sua moto, e lasciarsi tutto alle spalle il più presto possibile. Non poteva credere di essere stato rifiutato nella battaglia proprio da Ken. Proprio lui che in passato, quando era ancora un ragazzino, non disdegnò di porgergli un coltello fra le mani per uccidere il suo nemico e che, cosa forse primaria, gli aveva insegnato a non fuggire mai di fronte alle proprie responsabilità. Ma se avesse ascoltato meglio quelle parole, se le avesse veramente seguite alla lettera, forse si sarebbe accorto che non avevano mai tradito il loro significato.

<< Aspetta! Dove vai! >> fu svelto Hawk a prenderlo per un braccio e fermarlo. Ryu era infatti troppo turbato dalla decisione presa dal consiglio perché lo lasciasse andare così.

<< Non c'è altro da dire Hawk.>> rispose lui con un sorriso fiacco sulle labbra. Quindi si scrollò l'amico di dosso, e con calma e una finta serenità ritrovata concluse << non voglio perdere altro tempo se le cose stanno così. Me ne ritorno subito alla mia città.>> ma una volta in sella alla sua moto si abbandonò, nella sua solitudine, a versare una lacrima che aveva tutto il sapore amaro della sconfitta, un sapore quello, che solo una persona fra tutte avrebbe potuto capirlo: suo padre, Raoul.

Il resto del gruppo rimase qualche secondo in silenzio, quando finalmente prese parola Mamyra:

<< Rey!>> disse guardando con sgomento il suo amato, pensando subito di doversi dividere nuovamente dall'uomo della sua vita appena ritrovato.

<< Mamyra.>> intervenne subito l'uomo di Nanto <<se devo andare lo farò! Non posso oppormi al mio destino.>> le rispose congelandola in quell'eventualità che tanto aveva temuto e che ora era divenuta realtà.

<< Questo non sarà necessario Rey >> intervenne Ken << Tu resterai qui con Mamyra a proteggere la città di Luise. Non c'è altra soluzione>>.

Poco dopo le direttive definitive furono designate.

Rey sarebbe rimasto nella città di Luise assieme a Mamyra.

Ryu, seppure contro voglia, si era già convinto a tornare alla propria città, e Hawk fece lo stesso raggiungendo la sua, la Città della Luce.

Burt e Linn, invece, tornarono alla capitale di Hokuto, la loro città, dove Shiba e Aska li stavano attendendo. Al momento della loro partenza infatti non avevano avuto modo di vedersi perché Aska aveva portato Shiba nella città vicina in seguito agli avvenimenti con gli invasori Yeky e Palcom, ma adesso entrambi sarebbero stati lì ad aspettare il loro ritorno.

Infine, Ken si diresse verso il monte Seynoshi da solo, convinto che la avrebbe trovato la giusta via che lo avrebbe condotto all'origine e ai segreti dello Tsumoko.

Alla reggia di Re Junan le cose stavano invece diversamente. Non tanto per le disposizioni che anche lì si stavano prendendo, quanto al modo. Non c'era infatti tensione o altro elemento di disturbo. In uno dei saloni dell'immenso palazzo, dove i tre shogun e il Re in persona erano soliti dedicarsi ai loro più alti stadi di concentrazione, Junan fece chiamare Hynobai. Questi ovviamente non tardò ad arrivare, e non appena entrambi furono l'uno di fronte all'altro l'ultimo arrivato si inchinò.

<< mi avete fatto chiamare, Junan ?>>.

<< Sì Hynobai, vieni qui e assapora con me questa splendida giornata, non è fantastica?>> disse avvicinandosi ad una delle immense finestre del salone << stamattina questa brezza stà accarezzando la nostra valle in modo incantevole.>>

In effetti era vero. Dalla terrazza del suo palazzo la vista era veramente mozzafiato!

La valle che circondava la sua città era qualcosa di unico in questa Terra postnucleare:

Le montagne circondavano una valle verde e rigogliosa, frammentata di tanto in tanto da campi coltivati. In un'altra zona della valle si poteva scorgere una cascata bellissima che terminava in lago circondato da un bosco di faggi. Si potevano vedere piccole mandrie pascolare e contadini che raccoglievano i frutti di quella terra così generosa.

Purtroppo tutto questo Hynobai non poteva vederlo a causa della sua cecità, però grazie alla Tsumoko poteva benissimo sentire su di sé le sensazioni dell'ambiente circostante: "Sì, è una giornata stupenda, ma le notizie che ho da darvi non sono delle migliori... Jack Flame è stato sconfitto." Puntualizzò il gigante cieco.

"Lo so, lo so, ma di cosa ti preoccupi? Le cose si stanno mettendo meglio del previsto..."

Lo sai, sto imparando il linguaggio degli uccelli e stamattina un uccellino mi ha detto che Ryu, il figlio di Raoul, sta tornando a casa..." ribatte sorridendo Junan

Hynobai ebbe un leggero sussulto, poi scuro in viso chiese: "Dimmi cosa devo fare e lo farò."

Junan si fece serio. "Voglio che tu mi porti qui Ryu, diventerà uno di noi."

Hynobai stentava a credere alle proprie orecchie: "Junan, mio signore che cosa vuole fare di Ryu?"

"Quello che ti ho appena detto, diventerà uno di noi. Il ragazzo è forte e volenteroso e il suo legame con la divina scuola è confuso. Sono convinto che ci sarà di grande aiuto" ritornò a sorridere.

Hynobai strinse i denti un attimo poi si rilasse: "consideratela cosa fatta, tra poche ore il figlio di Raoul sarà al vostro cospetto!" quindi si allontanò.

Ken stava percorrendo con la sua moto la strada per tornare verso Seynoshi.

Aveva in mente le ultime parole di Ryu e questo lo preoccupava. Ma non doveva pensarci, il suo obiettivo era ben più importante delle escandescenze di un ragazzo.

Mentre viaggiava ad un tratto vide davanti a sé un turbine di polvere.

Si fermò ad osservare quella piccola tempesta di sabbia che si stava scatenando davanti a sé, ma, tutto ad un tratto, quel turbine si placò rivelando la presenza di un personaggio alquanto strano: era un uomo di colore alto almeno quanto Ken.

Aveva la testa coperta con un foulard bianco che si chiudevà all'altezza del colletto del

suo giaccone , anch'esso bianco, con doppio petto e le finiture tutte dorate.

L'uomo si avvicinò a Kenshiro con fare tranquillo, mentre Ken scese dalla sua moto:

<< tu sei colui che un tempo chiamavano l'uomo dalle sette stelle, non è così ?
>>chiese l'uomo vestito di bianco.

Ken non capiva se costui era un nemico od un amico, ma già il fatto di essere riconosciuto per un nome che da tanti anni non sentiva più lo mise in guardia:

<<si,>>rispose<<sono io, e tu chi sei?>>.

<<Credo di essere quello che cercate, anche se ancora non ho capito bene cosa ho fatto>>, rispose dubbioso lo sconosciuto.